

MILLENOVECENTO SESSANTAQUATTRO NUMERO

2

I N C O N T R I
CINEMATOGRAFICI

Circolare per i soci dell'ACEC
e del CENTRO STUDI CINEMATO-
GRAFICI della Regione Lombarda

MILLENOVECENTOSESSANTAQUATTRO

NUMERO

2

I N C O N T R I

CINEMATOGRAFICI

Circolare per i soci dell'ACEC
e del CENTRO STUDI CINEMATO-
GRAFICI della Regione Lombarda

IL DOVERE DELL'EDUCAZIONE AL CINEMA

“La tecnica e l'arte del cinema hanno in questi ultimi decenni, conosciuto sviluppi così rapidi e l'influsso che il cinema di fatto esercita sulla gioventù è talmente notevole, che l'educatore cristiano non può oggi trascurare questo problema posto alla sua coscienza professionale”. (Lett. Segret. Stato all'O.C.I.C. - 1952).

Queste parole devono far riflettere ogni educatore cristiano, ma in particolare modo il Sacerdote che, da noi sovente ha ancora (o può avere) tanta parte nell'azione educatrice soprattutto degli adolescenti. Sono particolarmente chiamati in causa gli Assistenti degli Oratori dove, quasi ovunque, settimanalmente avviene un incontro tra il cinema e centinaia di giovani spettatori (in molti casi è proprio all'Oratorio che avviene il primo incontro del ragazzo col cinema).

La presenza degli educatori in genere e del sacerdote in particolare è esigita dal fatto (ormai tutti ne siamo convinti) che il cinema oggi non è solo divertimento, ma come già diceva Pio XI nella *Vigilanti Cura*, è una vera “scuola di vita”.

Oggi si può parlare di una dimensione cinematografica come nuova componente della vita; una componente che, per la natura del linguaggio cinematografico, per le circostanze che accompagnano la proiezione di un film, per la particolare situazione psicologica in cui si trova lo spettatore durante la visione cinematografica, ha una capacità di incidenza che pochi altri mezzi di comunicazione raggiungono.

Al cinema, come agli altri moderni strumenti della comunicazione, vanno riconosciute una particolare importanza nella formazione della cultura e della civiltà contemporanea ed una indiscutibile incidenza sul costume morale e sulla stessa vita religiosa.

Che cosa viene insegnato in questa “scuola di vita”?

All'interrogativo l'esperienza risponde che purtroppo l'insegnamento del male prevale su quello del bene per vari motivi.

Che cosa potrebbe essere insegnato? La risposta è data da Pio XII quando afferma nella *Miranda Prorsus* “essere doveroso indirizzare (questi mezzi della comunicazione sociale) all'eccelso fine di rendere l'uomo quasi dispensatore di Dio”.

C'è in queste parole un preciso riconoscimento di una positiva funzione che soprattutto il cinema potrebbe avere nella “costruzione” dell'uomo e del cristiano.

Viene spontaneo chiedersi perché ciò non è avvenuto e non accade. Perché si fanno troppi film immorali si risponde. Ed è vero, ma bisogna subito aggiungere: perché ben pochi hanno affrontato il problema del cinema in una dimensione educativa ed hanno aiutato lo spettatore (soprattutto ragazzo) ad usare del cinema (almeno nella parte sana dei suoi prodotti) in modo degno della sua realtà umana e cristiana.

Ci si è troppo soffermati a deprecare che cosa di fatto insegnava questa scuola, senza pensare a che cosa avrebbe potuto insegnare di bene con una nostra decisa, convinta, competente presenza di educatori responsabili.

L'insegnamento della Chiesa al riguardo è stato sempre sollecitante soprattutto di intervento educativo. Valga per tutti quanto dice la Lettera della Segreteria di Stato del 13 Dicembre 1956 per le Giornate di Studio dell'O.C.I.C. all'Avana: "In applicazione di questi principi bisogna augurarsi che si moltiplichino nelle scuole come nelle associazioni di giovani e di adulti, in forma adatta ai diversi paesi e ai diversi ambienti sociali, questi gruppi di cultura cinematografica che sono argomento del vostro incontro. Per lo sviluppo del senso critico, per l'affinamento del gusto e l'elevazione del livello culturale, questi gruppi possono rendere immensi servizi; essi insegnano a non subire passivamente lo svolgersi di un film grazie all'energia spirituale ed alle riserve interiori di cui ha parlato il Santo Padre, a scoprire attraverso un linguaggio di immagini meglio compreso, i valori estetici, culturali e morali; in una parola, a giudicarlo e ad usarne come uomini e come cristiani".

Di fronte alla realtà del cinema che fa del male, la Chiesa non si chiude in una sterile lamentela, ma facendo appello alla interiore energia presente in ogni spettatore, affida all'azione educatrice cinematografica la funzione non solo di contrastare l'eventuale male, ma addirittura di trasformare il cinema in strumento di elevazione.

Dire che "educare al cinema" è un dovere che incombe anche alle Parrocchie ed agli Oratori (soprattutto se questi hanno una sala cinematografica) è certamente affermare una cosa risaputa ma purtroppo ancora da pochi attuata.

NOTIZIARIO A C E C

L'Associazione Cattolica Esercenti Cinema convinta che il cinema possa essere uno strumento di elevazione e formazione per lo spettatore, nell'intento di approfondire principi e reperire linee operative ha realizzato Giornate di studio di cui diamo qui di seguito le conclusioni.

LE CONCLUSIONI del CONVEGNO di STUDIO dell'ACEC

MONTECATINI 7-9- Aprile 1964

I partecipanti al Convegno di Studio indetto dall'Associazione Cattolica Esercenti Cinema a Montecatini nei giorni 7-9 aprile 1964 sul tema

"L'esercizio cinematografico cattolico: fondamenti pastorali e linee operative alla luce del Concilio Ecumenico"

presa ispirazione dal Decreto Conciliare sugli strumenti della comunicazione sociale

premesso che debba definirsi "pastorale" uno strumento che abbia come agente un pastore di anime, come destinatario il popolo di Dio, come fine la crescita umana e soprannaturale dei singoli fedeli e la espansione del Regno di Dio, come motivo specifico l'amore teologale e si inserisca nell'economia generale della salvezza come espressione del magistero, del ministero e del governo della Chiesa

tenuto conto che, come risulta dalla analisi dei testi della Sacra Scrittura e dai documenti del Magistero Ecclesiastico presi in esame, l'azione pastorale esige una strumentazione che risponda alle condizioni ed alle esigenze concrete dell'uomo e del cristiano considerato nel contesto storico, sociale e culturale in cui vive

considerato che il linguaggio cinematografico rispetto ad altri sistemi di linguaggio possiede una maggiore possibilità di significazione, di recepibilità e di formatività ed una maggiore latitudine di influsso nonchè la capacità di veicolare anche i grandi temi relativi all'economia della salvezza

riconfermata la validità ed attualità delle conclusioni delle Giornate di Studio tenute a Napoli l'11-13 dicembre 1961

riconoscono che la sala cinematografica parrocchiale è strumento idoneo e moralmente necessario di azione pastorale in una parrocchia moderna

formulano le seguenti conclusioni

1) la sala cinematografica parrocchiale deve essere integrata nel concerto generale della strumentazione pastorale della parrocchia

2) essa esercita una peculiare funzione educativa mediante la creazione di un ambiente realizzantesi con un concorso di elementi che la caratterizzano come "scuola sussidiaria alla predicazione pastorale e strumento prezioso di edificazione e di elevazione"

3) il perseguimento delle finalità della sala cinematografica parrocchiale si ottiene nella misura in cui essa realizza il contatto spirituale con il Vescovo e quindi con la Chiesa universale

4) la sala cinematografica parrocchiale è centro d'interesse di tutta la vita associativa e comunitaria ai vari livelli: diocesano, regionale, nazionale; quindi le strutture associative dovranno strumentalizzarsi in ordine alle finalità e alle esigenze della sala cinematografica parrocchiale la quale a sua volta soltanto nel quadro di tali strutture potrà realizzare quei contatti spirituali che la qualificano pastoralmente

5) il delegato diocesano deve conoscere "nominatim" (Jo 10, 3) le singole sale e le loro situazioni, esserne la guida, il motore propulsore ed il primo tramite con il Vescovo e con la realtà pastorale della Diocesi e della comunità nazionale

6) il delegato regionale deve riassumere in sé la varia configurazione della realtà regionale rendendo possibile una osmosi vitale con le altre realtà regionali donde scaturire il concreto orientamento unitario dell'attività associativa che trova il suo organo propulsore nel Consiglio Direttivo

7) i Servizi Assistenza Sale, condividendo attraverso il Sacerdote direttore la ansia pastorale dei singoli Sacerdoti esercenti nei confronti delle anime cui è diretta la loro attività cinematografica, si configurano come campo di esercizio dell'amore teologale, motivo formale di ogni attività pastorale. Tale amore deve improntare inoltre i rapporti con i collaboratori e con i noleggiatori.

CONCLUSIONI DELLE GIORNATE DI STUDIO PER I DELEGATI A.C.E.C. DELLA LOMBARDIA, TENUTESI A GARDONE RIVIERA IL 15 E 16 GENNAIO 1964, SUL TEMA:

« IL CRISTIANO E IL CINEMA NELLE VARIE ETA' »

Nello spirito delle indicazioni pastorali espresse dal Decreto Conciliare sugli strumenti della comunicazione sociale, i Delegati Diocesani A.C.E.C. e i Sacerdoti responsabili della Regione Lombarda, riuniti a Gardone Riviera per un convegno di studio sul tema: "Il cristiano di fronte al cinema e agli strumenti di comunicazione sociale" sentite e discusse le relazioni e le comunicazioni in programma, preso atto dei numerosi problemi che tali strumenti suscitano negli spettatori sul piano psicologico con evidenti riflessi sul piano morale e pastorale soprattutto a livello di età evolutiva, considerando come gli strumenti di comunicazione sociale siano oggi una delle fonti principali di informazione e di formazione così da poter dire che l'uomo moderno è fortemente inclinato a diventare "ciò che vede" e come i suddetti strumenti purtroppo seguano molte volte indirizzi contrastanti coi principi della morale naturale e cristiana, constatando l'urgente necessità che le sale cattoliche, raggiunto ormai un buon grado di organizzazione diventino un funzionale mezzo di azione pastorale si propongono:

a) di sempre meglio approfondire attraverso altri incontri la conoscenza dell'incidenza degli strumenti della comunicazione sociale sul costume di vita dell'uomo d'oggi e di studiare iniziative atte ad indirizzare al bene tali incidenze;

b) di accostare il più capillarmente possibile il Clero delle Diocesi Lombarde in cura di anime per conoscere le esigenze ed aiutarlo concretamente a risolvere i vari problemi in questo settore dando vita e sostenendo opportune iniziative (programmi tipo, circoli culturali, corsi di formazione, ecc.);

c) di studiare a fondo il problema del cinema per ragazzi soprattutto nelle Parrocchie e negli Oratori e nella scuola e favorire il sorgere e lo svilupparsi di attività adatte alla sua soluzione favorendo

in particolare modo un'azione di formazione all'uso dei suddetti strumenti (corsi di formazione, dibattiti) com'è chiaramente indicato nel Decreto sugli strumenti della comunicazione sociale del Concilio Vaticano II. (Cap. 2º, n. 16);

d) di imprimere alle sale cinematografiche cattoliche un significato di sussidio e di estensione dell'azione pastorale in conformità alle indicazioni del Magistero Ecclesiastico:

fanno vivi voti:

a) che nei Seminari venga introdotta una metodica formazione circa i problemi proposti dagli strumenti in questione e l'uso dei medesimi in funzione pasorale;

b) che nelle scuole dipendenti dall'Autorità Ecclesiastica il problema della formazione dei ragazzi e dei giovani all'uso dei suddetti strumenti venga seriamente affrontato e dovutamente risolto,

ed infine auspicano che i competenti organi nazionali curino con opportune iniziative, la formazione cristianamente ispirata dei creatori di programmi cinematografici e televisivi.

FILM PER RAGAZZI

Accogliendo le richieste di molti Assistenti di Oratori e di molti Esercenti di sale parrocchiali, anche questo numero di "Incontri Cinematografici" è dedicato in buona parte alle segnalazioni di film adatti ai ragazzi.

Di tutti i film segnalati viene dato una breve scheda che dà suggerimenti per un eventuale dibattito da tenersi coi giovani spettatori.

PAQUITO *

per ragazzi dagli 8 ai 13 anni

regia: Charles Cristou

Interpreti: Maurice Reyna, Virgilio Texera

35 mm. - bianco e nero - durata 85'

distribuzione: Paramount

Tema

"Non è sufficiente fare del bene, quando per farlo si trasgrediscono le leggi; è necessario perciò cautelarsi dietro una prudenza che non è proprio del ragazzo. Da ciò consegue la necessità da parte sua di consigliarsi con le persone che possiedono tale prudenza e nelle quali egli ripone la sua fiducia".

Spunti pedagogici

- Paquito è un ragazzo povero, ma buono, onesto e semplice.
- La sua semplicità, che gli fa apparire assurdo il mondo dei grandi, fa sì che egli, per aiutare il babbo povero, rubi dalla Banca, dove onestamente lavorava, un milione di pesetas.
- Paquito si rende conto di aver sbagliato e per restituire il denaro va incontro a dei pericoli perchè alcuni uomini sono cattivi e per denaro ucciderebbero.
- Ma altri uomini sono buoni e generosi (viene aiutato dal monello, che attraverso Paquito diventa più buono, dagli uomini della Banca, che lo perdonano, dalla ragazza e dal papà di lei, che riescono a vincere i ladri, ecc.) e gli danno la possibilità di riparare il male commesso.
- La comprensione e il perdono del babbo fan sì che Paquito torni ad avere fiducia in lui.
- Solo insieme riescono a risolvere onestamente la situazione.
- Il regista accenna in alcuni momenti ad una critica sociale.
- Il film si presta anche ad alcune riflessioni sul perchè i ragazzi non devono agire senza consigliarsi con coloro per i quali nutrono fiducia e che hanno l'esperienza necessaria per vagliare con equilibrio le situazioni.

Valutazioni generali

- Dialoghi semplici e a volte divertenti.
- Sequenze: a volte vivaci. Spesso vengono presentate gags divertenti che destano interesse e risvegliano l'attenzione. Vi è continua ricerca della suspense.
- Fotografia: sufficiente.

IL POSTINO SUONA SEMPRE... DIECI VOLTE *

per ragazzi fino ai 16 anni

regia: Robert Lynn

interpreti: Spike Milligan, Barbara Shelley

35 e 16 mm. - bianco e nero - durata 96'

distribuzione: Metro Goldwyn Mayer

Tema

Di fronte al progresso tecnico e alla spersonalizzazione degli individui che ne deriva, appare quanto mai valida l'efficienza genuina e personale di un uomo responsabile.

Spunti pedagogici

- Il postino si mostra entusiasta e impegnato a compiere il proprio umile lavoro nel modo migliore: trova la sua soddisfazione nel lavoro ben fatto;
- La coerenza, il senso del dovere vissuto con responsabilità ed entusiasmo, lo contrappongono alla massa pesante e lenta degli altri impiegati per i quali il lavoro è solo fatica;
- Il suo disagio nel vivere in un mondo per lui strano, accentua con caratteri di ingenuità, l'opposizione tra il valore della persona umana e un automatismo meccanico;
- La città, come espressione di una organizzazione più tecnica che umana, rivela il proprio malessere con le bande di ladri che la infestano;
- Nemmeno la polizia può rappresentare una responsabilità umana in quanto anch'essa si rivela così spesso burocratica.
- Il proprio servizio sociale, vissuto con sincera convinzione e con interesse di riuscire utili agli altri, dispone l'uomo alla bontà nei loro confronti, mentre il ritmo di un lavoro eseguito fatalisticamente, porta l'individuo a ignorare la vita del proprio vicino.
- Il film può anche essere interpretato come un'ironia sul conto di una persona di carattere, come difesa fatta da noi che ci riveliamo incapaci di imitarla.

Valutazioni generali

- Il ritmo incalzante delle situazioni è tale da rendere interessante e ben graduato lo svolgimento del tema;
- L'ingenuità del postino alle volte è marcata fino a diventare comicità fine a se stessa;
- L'inverosimiglianza di fondo può diventare accettabile se la si traduce su un piano d'interpretazione simbolica.

LA VALLE DEI DISPERATI *

per ragazzi dagli 8 ai 16 anni

regia: Edward Nassour e Ismael Rodriguez

interpreti: Guy Madison, Patricia Medina, Carlos Rivas

bianco e nero - 35 mm.

distribuzione: Euro International Film.

Tema

Il coraggio e la generosità portano a superare situazioni gravi e impreviste e vengono premiati con il loro riconoscimento anche da parte di chi inizialmente era nemico.

- Il film presenta l'inserirsi e lo svilupparsi dell'azione di un uomo generoso, onesto e leale in un ambiente chiuso e ostile come quello di un villaggio messicano dominato da pochi grossi possidenti.
- Un sentimento corrisposto di affetto che si va sviluppando per una ragazza già promessa ad altri, lo porta ad essere vieppiù in-viso e ostacolato. Quando, per rispetto verso questo sentimento, decide di andarsene, il pericolo di un essere mostruoso incombente su tutta la comunità, porta ad una soluzione che mette in risalto le sue qualità e provoca l'appianarsi ed il comporsi dei vari contrasti.

Spunti pedagogici

- Generosità e coraggio seguono una linea cristallina e recusano ogni compromesso. Sono fonte di forza per superare situazioni di particolarissima difficoltà.
- L'egoismo e la chiusura sociale si autodistruggono e vengono so-praffatti dalla generosità e dalla lealtà.
- Il fondo di bene che è presente nella persona semplice e che chiede solo di essere sviluppato, è capace delle dedizioni più profonde (il vecchio ubriaccone che si riscatta spinto dal figlio e dà la vita per il protagonista del film).

Valutazioni generali

- La resa cinematografica è appena sufficiente.
- I dialoghi sono piuttosto semplici ed a volte retorici.
- Le sequenze sono abbastanza vivaci e riescono a mantenere viva l'attenzione, particolarmente nella parte finale del film.
- I personaggi non sono sempre ben sottolineati e chiari; da ciò deriva la riserva nella valutazione morale relativa.
- Questa mancanza di chiarezza in alcuni aspetti dei personaggi non rendono limpida ed immediata la distinzione del bene dal male. Stona il fatto che il bene prevale sul male non per una interiore convinzione ma quasi per l'accadere di fatti inusitati.

IL VAGABONDO DELLA FORESTA *

per ragazzi fino ai 16 anni

regia: Norman Foster

interpreti: William Holden, Loretta Young

35 mm. - bianco e nero

distribuzione: R.K.O.

Tema

L'affetto degli altri va meritato con la propria generosità.

Spunti pedagogici

- La situazione iniziale mostra il forte legame affettivo del piccolo Davis e di suo papà Jim verso Susanna, mamma e moglie morta di recente.
- Il disagio domestico e affettivo in cui finiscono per trovarsi padre e figlio rendono insopportabile la situazione di solitudine.
- La nuova persona che entra in casa subisce l'aggressività di Davis e Jim che resistono ad ogni suo approccio affettivo. L'incomprensione profonda infatti alle volte può radicarsi anche in un intimo dolore che chiude in se stessi.
- Con la paziente sopportazione delle offese e con l'attenta e premurosa cura di accontentare i loro desideri Rachele riesce a diminuire l'astio contro di lei.
- La presenza di un cacciatore girovago aggiunge alla situazione il fattore "gelosia". Infatti per timore che il cacciatore renda Rachele più serena e felice di quanto lo sia ora con loro, papà e figlio cominciano a trattarla diversamente: la vedono come un proprio tesoro in procinto di essere rubato e allora la trattengono offrendole finalmente il proprio affetto. Spesso impariamo ad apprezzare gli altri quando sentiamo il pericolo di perderli.

Valutazioni generali

- L'atmosfera pionieristica, la solitudine della fattoria sperduta nei boschi, la minaccia delle bestie feroci e il sempre incombente pericolo dei predoni indiani, danno alla vicenda un tono sufficiente di tensione che ben si inserisce nel dramma dei protagonisti.
- Il disagio umiliante di Rachele è reso con toni commoventi e risolto poi con una coerenza narrativa che convince e rasserena l'animo.
- La ricostruzione dell'ambiente è realizzata con sufficiente realismo.
- Da sottolineare le particolari soluzioni cinematografiche con cui è stato espresso il trascorrere del tempo e delle stagioni.

LE AVVENTURE DI TOPO GIGIO * *

per ragazzi fino ai 12 anni

regia: Federico Coldura

interpreti: Ignazio Colnaghi, Milena Zini

35 mm. - colore - durata 71'

distribuzione: Variety

Tema

La collaborazione quando è leale aiuta a superare le difficoltà e a divenire più buoni.

Osservazioni preliminari

Nel film i pupazzi vengono umanizzati ed idealizzati e vengono attribuiti a loro sentimenti tipici degli uomini.

- Gigio, con Rosy e Giovannino partono per la luna, ma atterrano ad un Luna-Park.
- Alcune avventure nelle quali sono coinvolti i tre amici li lasciano prigionieri di un Mago cattivo.
- la collaborazione di Gigio con un gruppo di bambini (in particolare con una bimba) salverà Rosy dal Mago.

Spunti pedagogici

Il film si presta a riflettere:

a) sul valore dei sentimenti che vengono attribuiti anche ai pupazzi; (Gigio ama veramente Rosy ed è pronto, per salvarla, a sfidare ogni pericolo; Giovannino è molto sensibile e, per l'amicizia che lo lega a Gigio e Rosy che lo hanno portato con loro si presta ad ogni cosa pur di aiutare Gigio a ritrovare e liberare Rosy.

b) sul valore della collaborazione (in questo caso fra pupazzi e bambini) che trascina al trionfo soprattutto se essa è nata per portare aiuto a qualcuno e da questo amore per il prossimo è animata.

Valutazioni generali

- esteticamente il film è buono nell'uso del colore e nella scelta delle immagini;
- buono soprattutto il surrealismo delle immagini relative agli incantesimi nella tenda del mago, le quali però appesantiscono in un certo senso la vicenda e la rendono meno adatta ai più piccoli;
- dal punto di vista morale il film non ha nulla di negativo.

GLI ARCIERI DI SHERWOOD *

per ragazzi oltre i 10 anni

regia di Terence Fischer

a colori - 35 mm. - durata 75'

interpreti: Richard Green, Peter Cushing

distribuzione: Ceiad.

Tema

La malvagità e la cattiveria di pochi riesce ad avere ragione sui più per la paura che incute la loro posizione di potere fino a quando un forte impeto di amore e di giustizia ha nettamente il sopravvento superando ostacoli e pericoli sempre più grandi.

Spunti pedagogici

- Il desiderio di potere porta il conte e lo sceriffo a venir meno ad ogni legge morale non preoccupandosi di uccidere e di commettere ingiustizie pur di raggiungere lo scopo;
- Robin Hood non esita ad aiutare il Vescovo vedendo in lui colui che, pur amando il popolo e governandolo con giustizia, è vittima di una congiura.
- La vittoria finale di Robin Hood (che, con i suoi compagni, è un fuorilegge) non risulta un'esaltazione di colui che va contro la legge, bensì di colui che combatte l'ingiustizia e la cattiveria di coloro che questa legge hanno imposto.

Valutazioni generali

- Il film presenta molti episodi che, se riescono ugualmente a tener viva la tensione nello spettatore per il carattere avventuroso della vicenda, contribuiscono però a rendere frammentaria l'opera.
- Le avventure del protagonista sono troppo spesso paradossali ma se da un lato il film da ciò trae vantaggio per la più facile esaltazione dei valori incarnati da Robin Hood, dall'altro ne deriva una troppo evidente superficialità.
- Pur dovendo esprimere delle riserve per alcune scene riprese con eccessiva crudezza, il messaggio e la decisione con cui viene proposto fanno considerare il film senz'altro positivo sul piano morale.

OTTOCENTO LEGHE SULL'AMAZZONIA *

per ragazzi da 10 anni in poi

regia: Alan Cbane

interpretazione: Vic Connors, John Mason

35 mm - colore - durata 105'

distribuzione: Castelli

Tema

L'unione familiare e la fede in una giustizia superiore riescono a trionfare sulle difficoltà imposte dalla cattiveria.

Le due linee drammatiche che convergono nel tema: il valore della famiglia e della giustizia e la cattiveria sono incarnate nel film rispettivamente dal padre di famiglia e da Antonio Torres.

Spunti pedagogici

— Il film si presta a riflessioni:

- a) sul valore della famiglia quando è unita e sorretta dalla presenza di un padre virtuoso;
- b) sull'amore della giustizia che conduce a superare ogni difficoltà;
- c) sulla bruttezza della cattiveria la quale, anche se talvolta sembra trionfare, viene poi inesorabilmente punita.

Valutazioni generali

- buona la fotografia
- aspetti documentaristici interessanti
- film realizzato senza pretese di un uso del linguaggio in funzione espressiva;
- già nella struttura narrativa il film lascia molto a desiderare: sono presenti in esso episodi frammentari e fine a se stessi;
- dal punto di vista morale il film è positivo per il tema che enuncia. I valori positivi sono soprattutto incarnati nel padre di famiglia.
- La difficoltà nella comprensione narrativa e drammatica del film, lo rende sconsigliabile per i più piccoli.

U 153 - AGGUATO SUL FONDO * *

per ragazzi dagli 8 anni in poi

regia: C. M. Pennington Richards
interpreti: James B. Justice, Payne Laurence
35 mm. - bianco e nero - durata 90'
distribuzione: Rank Film.

Tema

La riuscita nelle imprese eccezionali non è legata all'eroismo di poche persone che danno una prestazione superiore alle loro possibilità, ma al coordinamento di tutte le forze presenti in modo che, senza che a nessuno venga chiesto più di quanto può dare, ognuna di esse venga equilibratamente fatta convergere allo scopo comune.

- il clima particolare costituito di umanità, equilibrio e collaborazione che regna a bordo dell'U 153 ed è evidenziabile anche presso l'ammiragliato inglese sono la causa prima della felice conclusione dell'eccezionale impresa dell'U 153.
- come contrappunto al clima esistente a bordo dell'U 153, nel film viene presentato un diverso mondo che condurrà invece al fallimento delle azioni: il mondo dei tedeschi studiato nei sottomarini (l'U 126 in particolare) e nell'Ammiragliato tedesco che è caratterizzato dal coraggio e dell'eroismo, ma non equilibrati e spesso accompagnati dall'odio e dal sospetto.

Spunti pedagogici

Il film si presta a riflettere:

- a) sul valore della collaborazione, del coordinamento di base, dell'equilibrio nel condurre avanti le azioni;
- b) sull'inutilità dell'eroismo e del coraggio quando non siano accompagnati del senso di umanità e di equilibrio;
- c) sulla vanità del chiedere troppo e, al contrario, sulla dote di saper chiedere a ciascuno il massimo che egli può dare.

Valutazioni generali

- dal punto di vista estetico il film è dignitoso nel modo in cui il tema viene incarnato nelle immagini e nell'uso del linguaggio cinematografico;
- il film è unitario. I personaggi sono ben caratterizzati anche se non troppo studiati;
- dal punto di vista morale il film è positivo. Il tema è infatti morale e non vi sono immagini che infirmo la moralità nel mezzo espressivo.

RIFLESSIONI SUL TEMA E SUL CONTENUTO PEDAGOGICO DEL FILM:
« U 153 - AGGUATO SUL FONDO »

Il film è la storia del sommergibile tedesco camuffato U 153 e del suo mondo impegnati in un'eccezionale azione di guerra e dei preparativi di questa impresa.

Dal punto di vista drammatico nel film vengono sviluppate e si contrappongono due linee: la prima tende a porre in evidenza l'umanità, la collaborazione, l'equilibrio, insomma il clima particolare che regna all'interno dell'U 153 e che sarà la causa prima della felice conclusione dell'impresa, la seconda indaga per contrappunto la diversità di clima esistente a bordo dei sommergibili tedeschi e presso l'Ammiragliato tedesco dove, pur non mancando il coraggio e l'eroismo, non sono presenti quelle doti di umanità, di equilibrio e buon senso necessarie per condurre a termine azioni eroiche.

Il Comandante inglese dell'U 153 appare subito, fin dalle prime scene del film come un uomo di particolare valore e capacità, assolutamente inflessibile in questioni disciplinari ed organizzative, ma anche assai comprensivo ed equilibrato nei suoi ordini (non insiste nel voler proseguire quando la macchina non regge più, quando cioè ci sono i motivi di impedimento oggettivo, mentre è quasi duro di fronte al tentennamento e all'indecisione che possono invece essere superati con uno sforzo di volontà; fa distribuire una sigaretta a ciascun membro dell'equipaggio una volta che l'impresa appare conclusa, ecc.). Questo comandante ha poi una dote ancora più importante e che viene sottolineata nel corso del film: la dote di saper chiedere ai suoi subalterni tutto e non di più di quello che possono dare perchè ha coscienza che, anche se un solo ingranaggio vien meno, tutta l'impresa ne scapita. Egli sa accettare gli altri per quello che sono (pensiamo alla pazienza che deve portare con il capo-macchinista irlandese) perchè è stimolandoli ciascuno nella maniera più adeguata alle sue esigenze e necessità che si ottiene lo scopo di avere da essi il massimo rendimento. A creare quel clima di umanità, comprensione, collaborazione, equilibrio, eroismo di insieme che porta gli inglesi al felice esito cui sopra si è accennato, contribuiscono poi, in diversa misura e complementariamente, tutti i componenti il mondo del sottomarino U 153 e, in parte minima anche se fondamentale, l'Ammiragliato inglese. Il comandante in seconda, ligio al regolamento e perfino pignolo, il capomacchine tanto brontolone, ironico, scettico quanto buono ed entusiasta della sua professione (che ama quasi come un figlio il motore della nave), l'equipaggio formato di uomini prima che di soldati (anche se soldati disciplinati ed efficienti), il sommergibile U 153 inteso come macchina e ambiente nel quale si muove tutto questo mondo umano (apparecchiature, macchine, strumenti che quasi nel film paiono acquistare umanità ed una partecipazione alle preoccupazioni di tutto l'equipaggio), vengono inquadrati, ognuno con il contributo che esso può dare senza eccedere, nel piano d'azione del comandante e contribuiscono con il loro sforzo equilibrato a portare il sommergibile alla vittoria. L'Ammiragliato inglese da parte sua, con il suo clima di collaborazione, di comprensione e di coordinamento di forze (clima che è molto simile a quello che regna nel sottomarino) corona con il proprio appoggio e con la protezione affettiva dell'impresa, il quadro che rende possibile il compimento dell'azione eroica.

Dall'altra parte il regista caratterizza nel film il mondo dei tedeschi rappresentato dai sottomarini (in particolare dal U 126) e dell'Ammiragliato tedesco. Lo studio e la presentazione di questo ambiente viene inserito nel film per far vedere

come un clima di incomprensione, di rigorismo, di disumanità conduca alla rovina: il comandante dell'U 126 è infatti coraggioso ed eroico, ma dimentica, preso dal furore di uno smacco, l'equilibrio e il buon senso (non esita allora a lasciar morire un uomo per non perdere qualche secondo, non esita a buttarsi in un'impresa disperata e pazzesca come quella di speronare l'U 153 per chiudere la ferita al suo orgoglio di comandante e di tedesco). Il fallimento della sua impresa è cioè dovuto non tanto alle cause prossime (un errore di comando) ma ad un clima che egli ha creato nel suo sommergibile (clima che è simile a quello che possiamo intuire vi fosse sull'U 153 sotto il comando tedesco). L'ammiragliato tedesco, come del resto abbiamo visto essere per l'ammiragliato inglese, pur svolgendo un ruolo marginale, serve tuttavia ad approfondire l'analisi di un mondo nel quale il sospetto e l'odio sono alla base degli stessi collaboratori (si pensi alla diffidenza che regna fra i suoi comandanti).

Il tema, così com'è stato formulato e le sue linee drammatiche che ad esso conducono e che sono state ora prese in considerazione, evidenziano gli spunti pedagogici del film. Riflessioni possono essere proposte sul valore della collaborazione, del coordinamento delle forze, dell'equilibrio soprattutto quando si è impegnati in azioni difficili ed eccezionali. Ancora sulle doti che un comandante deve avere e sulle loro conseguenze, sull'inutilità dell'eroismo e del coraggio quando non siano uniti al senso di umanità e di equilibrio, sulla vanità del richiedere troppo (a persone o cose) e, al contrario, sulla dote di saper chiedere a ciascun componente una comunità il massimo che egli può dare senza sorpassarlo. Qualche accenno può anche essere fatto su quanto influisca nelle azioni militari, caratterizzate solitamente da disciplina fredda e da freddi comandi, il saper creare un'atmosfera di colore e familiarità e il trattare i propri dipendenti soprattutto come uomini.

Dal punto di vista estetico il film è dignitoso nel modo in cui il tema viene incarnato nelle immagini e nell'uso del linguaggio cinematografico.

Il film è unitario in quanto tutte le sequenze che lo compongono possono essere ricondotte al tema e servono direttamente o per contrappunto a chiarire ciò che il regista vuole esprimere.

I personaggi sono ben caratterizzati anche se non troppo indagati e studiati.

Qualche difficoltà può essere rilevata soprattutto dai ragazzi più piccoli nel capire i frequenti passaggi dall'uno all'altro ambiente in cui si svolge l'azione (i due ammiragliati, i diversi sottomarini, ecc.).

Considerando quanto qui sopra detto e le immagini usate dal regista, il film non può essere enumerato fra i migliori film adatti ai ragazzi anche se può essere inserito in programmi culturali e si presta facilmente al dibattito.

Nulla può essere rilevato nel film contrario alla morale. Il tema è senz'altro positivo e le immagini con le quali questo viene espresso sono anch'esse positive. La violenza e crudeltà degli episodi di guerra sono sempre contenute e naturali.

I DUE NEMICI * * *

per ragazzi dai 10 anni in poi

regia: Guy Hamilton

interpreti: David Niven, Alberto Sordi, Amedeo Nazzari

35 mm. - colore - durata 110'

distribuzione. De Laurentis

Tema

Il quotidiano condividere le fatiche e i sacrifici di una guerra permette a due uomini, fondamentalmente aperti e disposti alla comprensione umana, di giungere a stimarsi e a comprendersi superando tutte le barriere create fra loro dal dovere di combattersi e da una preconcepita posizione di disistima e ostilità sorta da una diversa educazione ai valori della vita umana.

- dal punto di vista drammatico, nel film è presente l'analisi dell'itinerario di evoluzione e chiarificazione interiore dei due protagonisti;
- l'analisi dei mondi interiori sfocia in quella dell'amicizia che nasce fra i due protagonisti; amicizia resa possibile da alcune premesse, (prima di tutte l'autenticità umana), e favorita dalla condivisione di esperienze particolarmente drammatiche.

Spunti pedagogici

Il film si presta a riflessioni:

- a) sulla non ferocia con cui ci si può comportare in guerra pur compiendo il proprio dovere;
- b) sull'umanità e sull'apertura necessari per comprendere anche i propri nemici;
- c) sul valore temprante e avvicinante delle difficoltà e del dolore.

Valutazioni generali

- Nel film c'è unità strutturale e autonomia.
- Si notano lievi appesantimenti che intaccano un poco l'essenzialità dell'arco narrativo.
- La recitazione di Sordi è talvolta troppo irruente.
- Buono l'uso del colore.
- Il tema è moralmente buono.
- La presentazione della guerra non è feroce e violenta.

RIFLESSIONI SUL TEMA E SUL CONTENUTO PEDAGOGICO DEL FILM:

« I DUE NEMICI »

Il racconto de « I due nemici » si compone di linee narrative inizialmente contrapposte poi via via sempre più convergenti per unificarsi e fondersi col procedere del racconto.

Tutta la costruzione narrativa è funzionalizzata all'analisi della personalità dei due protagonisti e dei motivi che, da una posizione di scontro iniziale, li porta poi a comprendersi reciprocamente.

Il modo di procedere dello svolgimento cinematografico delle proposte narrative è quanto mai efficace, sintetico, preciso. Si prenda ad esempio l'episodio introduttivo: un aereo da ricognizione inglese, in volo sul paesaggio abissino, avvista un militare italiano in sella ad un asino. Il colonnello inglese, ordina al pilota di abbassarsi il più possibile e passando vicino all'italiano, buttatosi precipitosamente a terra bocconi grida alcune frasi scherzose e lo saluta col classico cenno inglese di vittoria. Resosi conto che l'inglese non ha intenzioni offensive, il capitano Blasi si rialza e risponde con frasi altisonanti e con un ampio gesto popolare del braccio. È un episodio breve che permette però al regista di darci, in una sintesi cinematografica, i tratti salienti dei protagonisti e insieme delinearne le reciproche posizioni iniziali.

Il Colonnello inglese, gentleman misurato nei gesti come nel linguaggio, inglese secondo i dettami più classici, sicuro di sé, della forza del proprio Paese è certo di vincere, anche se non animato, in questa sua sicurezza, del desiderio di soddisfare un odio personale o una propria tendenza a battersi. Per mostrarci questo bastano al regista poche cose: l'inquadrarlo costantemente con angolazione dal basso, qualche sua battuta col pilota e soprattutto, nel contatto col nemico, il modo di mostrare il suo agire, il suo gesto, la risata con cui si allontana, evitando una pur possibile e facile azione aggressiva, dallo sbigottito e impaurito gruppetto italiano. Poche note, che però lo definiscono in modo compiuto. Come l'inquadratura dall'alto e la carrellata d'avvicinamento, con il capitano Blasi che corre qua e là cercando di confondersi con il terreno; la sua reazione di sollievo e di risposta popolare e altisonante non appena si convince del non pericolo; l'ampio gesto di « saluto » e il suo sicuro riprendere un atteggiamento marziale stagliato contro il cielo, quando è di nuovo solo; il suo pomposo cavalcare l'asino, definiscono con chiarezza e incisività l'aspetto esteriore di questo nemico.

Questo continuo giocare con riprese ora leggermente da sopra, ora da sotto la linea dell'orizzonte, con la loro chiara espressività, sarà per tutto il corso del film elemento di sottolineatura della vicenda dei due, così come il dare sempre immagini in cui il fondo gioca una parte non statica, ma viva, non di contorno, ma di partecipazione all'azione, sempre di presenza e richiamo, sarà il mezzo che il regista usa per legare continuamente le vicende dei due protagonisti e quella di tutti i personaggi che fanno loro da sfondo; i soldati italiani e inglesi, con i loro difetti, con il loro buon senso e spontaneità, completano, umanizzando e dando loro respiro più ampio e potente, le sottigliezze e le particolarità del comportamento dei due « nemici ». Ma questi accorgimenti di ripresa rendono anche possibile la presenza continua di una certa natura, di un certo ambiente riconosciuto come situazione atta a dare loro l'opportunità di conoscersi.

Nel corso del film il regista sviluppa quanto ci propone in sintesi fin dalle prime immagini, operando un'evoluzione nei suoi protagonisti che è insieme chiarificazione di elementi del loro carattere potenziali o latenti. Il primo, il capitano Blasi, presentatoci con caratteristiche di superficialità, viene indagato nella sua particolare umanità di soldato che fa la guerra senza convinzione, con la speranza di cavarsela senza gloria ma anche senza danno; che si mostra debole e stanco quando è solo, che per reazione ad un crescente complesso di inferiorità nato dell'atteggiamento di sufficienza del suo antagonista inglese, veste ed accentua le caratteristiche più trite di soldato marziale, ma che non appena gliene viene offerta l'occasione sincera, si rivela uomo di indole buona e generosa, aperto ed espansivo.

Totalmente diverso è il carattere dell'inglese, che durante la vicenda che lo pone in contatto con gli italiani da lui sottovalutati inizialmente su un piano umano e militare, va evolvendosi sino a cambiare radicalmente la propria posizione. In lui sono inizialmente mostrati il prendere la guerra in certo modo quasi sportivo, il suo battersi per dovere ma senza odio, la sua apertura e comprensione verso i propri soldati, i loro difetti, le scappatelle, di cui sorride. Inoltre il proprio senso innato di sicurezza e una certa bonomia carica di superiorità verso gli italiani. Posto in contatto forzato con essi, prima irrigidisce la propria posizione pur sentendo quasi contro voglia, un'innata apertura umana e la presenza di sicuri valori in essi. Beffato in ciò che egli vuol mostrare sua peculiarità, l'astuzia e la intelligenza, egli si slancia su un piano competitivo con essi ma, costretto dagli stenti a dividerne esperienze profonde come il pericolo e l'attesa della morte, egli giunge, attraverso la comprensione della personalità di uno di essi (il capitano Blasi) a capirne e a giustificare il comportamento, ad apprezzare ciò che in essi vi è di positivo, perchè semplice, umano e genuino, ed a premiarlo con un gesto che è contemporaneamente di giustizia e di stima sincera: la concessione del presentat-arm.

Il sorriso con cui è sottolineato questo gesto da parte di tutti i soldati, sottolinea la coralità di questo nuovo clima di rapporti indagato su due rappresentanti, ma proiettato su tutto un mondo militare.

L'itinerario di evoluzione e chiarificazione interiore dei due protagonisti, così come è stato sopra delineato, nei vari motivi che occupano via via posizione centrale (diffidenza, superficialità, disistima e poi comprensione, reciproca fiducia, amicizia) costituisce il centro di interesse tematico del film.

Al di sopra delle particolarità di comportamento e della individuazione d'ambiente e di narrazione, resta cioè nel film l'analisi di un avvicinamento reso possibile da alcune premesse, prima fra tutte l'autenticità umana, e dalla condivisione di fatiche, di sacrifici, comunque di esperienze particolarmente drammatiche. Allora anche barriere quali l'appartenenza a due eserciti nemici, a due civiltà diverse, per atteggiamenti ed educazione, cadono per lasciar posto a stima, comprensione, amicizia, patrimonio degli uomini di qualunque latitudine.

Gli spunti pedagogici presenti nel film sono evidenziabili soprattutto considerando il modo in cui la guerra è presentata nell'opera presa in considerazione.

La non ferocia con cui ci si può comportare in guerra pur compiendo con onestà il proprio dovere è il primo punto che si può prendere in considerazione.

Riflessioni potranno poi essere fatte sull'umanità e l'apertura necessari per comprendere anche i propri nemici ed essere nel giusto con il proprio comportamento anche in un'occasione così impegnativa e drammatica.

Motivo di discussione potrà anche essere fornito dal comportamento del capo indigeno che rimanda i due liberi, ormai uguali nella comune debolezza e impossibilità di difendersi, verso i propri commilitoni invitandoli a tornare alle proprie case e a rispettare l'integrità territoriale ed etnica altrui.

Da ultimo può esser preso in considerazione il valore temprante e avvicinante delle difficoltà e del dolore che essenzializzano i rapporti umani e rendono possibile la nascita di un'amicizia autentica anche fra due nemici.

Dal punto di vista estetico vanno rilevate unità strutturali e di autonomia.

Lungo l'arco narrativo si notano lievi appesantimenti che ne intaccano l'essenzialità e l'equilibrio. Si è notata a volte un'errata misura nella recitazione di Sordi, recitazione caratterizzata da un'esagerata irruenza.

Buono l'uso del colore.

Il tema è moralmente buono e durante tutto il suo costruirsi filmico non si notano stridori o incongruenze espressive. La guerra non è presentata con immagini volutamente feroci o impressionanti; anche il breve episodio di battaglia e violenza è presentato con mano lieve. È ciò che può accadere in guerra, non una scena di ferocia.

Il tema è svolto con chiarezza, raggiungendo una buona aderenza ai valori che si volevano esprimere.

MASSACRO ALLE COLLINE NERE * *

per ragazzi dai 10 anni in poi

regia: George Waggner

interpreti: Clint Walker, Lian Sullivan, Andra Martin

35 mm. - bianco e nero - durata 110'

distribuzione: Warner Bros

Tema

La giustizia, per la sua stessa natura, riesce a superare anche le inimicizie e le controversie personali, per librarsi al di sopra di esse ed affermare la verità, anche se ciò richiede il coraggio di mettere in rischio la vita stessa dell'uomo.

- Drammaticamente il film si sviluppa secondo due linee che convergono alla fine del film.
- La prima linea è incarnata dal protagonista del film: Chaienne Body che personifica la giustizia, l'onestà, l'imparzialità.
- La seconda linea è incarnata dal colonnello Custer che è presentato come il tipico arrivista per il quale solo tre cose contano: le promozioni, la gloria, la patria.
- Il Maggiore Rino è colui che converge in se stesso le due linee.

Spunti pedagogici

Il film si presta a riflessioni:

- a) sulla necessità del sacrificio e della coerenza se si vuol far trionfare la giustizia, la verità e l'onestà;
- b) sulla sterilità della superiorità di Custer, delle posizioni equivocate dei politicanti, delle accecate invidie, dell'inasprente sete dell'oro, delle sanguinose ripicche, ecc.;
- c) sul fatto che tutte queste debolezze morali trovino radice nella fede nell'ingiustizia, nella violenza e nell'egoismo.

Valutazioni generali

- Il ritmo del film è calibrato; la carica drammatica sufficientemente avvincente
- una certa faraginosità nella narrazione e nella caratterizzazione dei personaggi
- il film è moralmente positivo per l'affermazione dei valori che debbono sostenere e orientare l'individuo e la società e per la condanna di tutto ciò che provoca il disfacimento dell'uomo.

RIFLESSIONI SUL TEMA E SUL CONTENUTO PEDAGOGICO DEL FILM: « MASSACRO ALLE COLLINE NERE »

Impernata fundamentalmente sul personaggio di Chaienne Body la narrazione del film è tutta tesa a contrapporre a questo personaggio tutta una serie di atteggiamenti propri degli altri. Tutto questo con una tecnica di continuo sovrapporsi di una linea narrativa che procede al presente e di una serie di flash-back che mano a mano completano le lacune volutamente mantenute nella prima, allo scopo: da una parte di creare una maggiore suspense, dall'altra di aumentare la tensione drammatica e l'incisività dei valori che il regista innesta sui personaggi. Il film è la storia di Chaienne Body che, incaricato di guidare una spedizione americana in territorio Sioux, mentre svolge alla perfezione il suo compito non esita a smascherare i secondi fini della spedizione e, accusato ingiustamente di diserzione, rischia la propria libertà per salvare il suo avversario da una ingiusta accusa e viene, insieme ad esso, riabilitato.

La composizione drammatica del film si sviluppa lungo due linee contrapposte che vengono innestate dal regista sul personaggio di Chaienne, e sul personaggio del colonnello Custer e trovano un nucleo di confronto nel maggiore Rino sulla figura del quale quasi il regista propone un giudizio di valore ponendolo come personaggio che vive, alla fine del film, la convergenza delle due linee stesse.

Il Colonnello Custer viene presentato come il tipico arrivista, per il quale tre cose contano nella vita: le promozioni, la gloria, la patria.

Coerente infatti ai suoi principi, non esiterà a sacrificare la propria vita per la gloria. Non manca a questo colonnello il coraggio che lo sprona anche alle azioni impossibili, coraggio che dimostra nell'ultimo disperato tentativo di difesa.

Il regista ce lo presenta, infatti, in piedi, torreggiante in mezzo ai caduti, e lo fa morire per ultimo, proprio quando ha terminato le munizioni. Per tutto l'arco del film il maggiore Rino incarna gli stessi ideali di Custer: anch'egli è assetato di gloria, di ricchezza e di potere. Disprezza gli Indiani perchè li considera esseri inferiori. Ma se il colonnello è tratteggiato in modo unilaterale, non possiamo dire altrettanto di Rino, al quale il contatto con Chaienne Body e l'esperienza della sua onestà e del suo senso di giustizia, fa intuire come limitate e negative quelle aspirazioni.

Si scopre in lui una dimensione umana che prima non si era notata. Anche durante il processo non lo vediamo più sicuro di sè, arrogante, scostante e antipatico; il fatto stesso di essere stato individuato come principale causa del massacro, ce lo avvicina e gli toglie quell'alone di incrollabilità di cui era prima circondato.

Nettamente contrastante con questi due personaggi è il protagonista: Chaienne Body. Questi viene presentato come colui che personifica la giustizia. E, come la giustizia, anch'egli si eleva al di sopra di tutto.

Perfino fisicamente viene presentato imponente e dominante su tutti gli altri. Sebbene di origine indiana (appartiene infatti alla stirpe degli Chaienne), egli non mostra imparzialità; è a favore degli Indiani quando questi hanno ragione, è contro di essi quando hanno torto.

Ci sembra quasi di vedere, in Chaienne, una specie di uomo disincarnato, inopugnabile, incorruttibile. È decisamente opposto al Maggiore Marcus Rino, anche perchè, oltre a principi diversi (ad esempio nel modo di considerare gli Indiani,

messo subito in risalto al loro primo approccio), essi hanno inimicizie personali: infatti Chaienne ha un legame sentimentale con la fidanzata di Rino: Irene. Questa nei suoi confronti risulta più piccola. È attaccata ad un amore che la limita e la rende egoista. Ella non sa rinunciare ai propri interessi e risulta pienamente terrena, nella stessa misura in cui Chaienne appare invece quasi come un simbolo.

Gli indiani rappresentano il punto di riferimento delle due linee drammatiche, sintetizzate nelle figure di Custer e Chaienne.

È per essi, infatti, che il primo crolla, nel vano tentativo di afferrare la gloria, mentre il secondo trionfa per affermare la giustizia. Essi, inoltre, acquistano in questo film una particolare configurazione, in quanto vengono presentati come parte ingiustamente offesa e tradita.

Non sono i soliti Indiani selvaggi e senza umanità, ma sono costantemente raffigurati come esseri aventi gli stessi diritti dei Bianchi.

A ciò contribuiscono i frequenti riferimenti di Chaienne al loro modo di vivere, di pensare, di essere, in definitiva, uomini.

Da questa contrapposizione di personaggi e dalla ricerca in essi di una dimensione simbolica, il regista finisce col contrapporre due diversi atteggiamenti nei confronti della vita, due opposti modi di concepirla e di atteggiarsi: da una parte la strumentalizzazione di uomini, cose e situazioni ai fini egoistici del proprio successo, della propria ascesa, di una retorica concezione del patriottismo; dall'altra il rispetto dei valori fondamentali della giustizia, dell'eguaglianza, della libertà, della verità, perseguito anche a costo di sacrifici, di contrasti, di amarezze. Allora il successo di Chaienne dopo la sua deposizione in tribunale finisce con l'essere il successo dei valori che incarna, successo non certo facile, ma intimamente sofferto in un superiore impegno di coerenza.

Il tema del film, così come è stato formulato, costituisce lo spunto primario per una riflessione sul film: il trionfo della giustizia, della verità, dell'onestà, che richiede all'uomo coerenza e sacrificio. Ma vi sono anche molti altri spunti ricavabili sia da atteggiamenti, sia da episodi. Innanzi tutto la sterilità della tronfia superiorità di Custer, delle volute posizioni equivoche dei politici, delle accecanti invidie, dell'inasprente sete dell'oro, delle sanguinose ripicche, ecc. È importante notare come tutte queste manifestazioni di bassezza morale vadano imputate e trovino la loro radice nella mala fede, nell'ingiustizia, nella violenza senza ragione, nell'egoismo.

Il film presenta un suo ritmo abbastanza ben calibrato che gli conferisce una carica drammatica sufficientemente avvincente. Stona una certa faraginosità sia nel contenuto narrativo, sia nella caratterizzazione e nello sviluppo di personaggi per la quale il film si presenta a forti tinte spesse volte senza sufficienti giustificazioni. A questo contribuisce altresì una schematizzazione dei termini e dei protagonisti della vicenda che risulta quindi un poco esteriore e superficiale.

L'affermazione dei valori che debbono sostenere e orientare l'individuo e la società, costituisce messaggio morale assai positivo e se ad esso si aggiunge una aperta condanna di tutto quanto provoca invece il disfacimento dell'uomo, tale positività viene ulteriormente accresciuta. I limiti del respiro educativo del film sono connessi ai limiti rilevati precedentemente: per essi la proposta dell'autore rimane un poco esteriore, più affermata che intimamente sentita.

ROBINSON NELL'ISOLA DEI CORSARI * * *

per ragazzi dagli 8 anni in poi

regia: Ken Annakin

interpreti: John Mills, Dorothy Mc Guire, James Mc Arthur

colore - 35 mm. - durata 130'

distribuzione: Rak Film

Tema

Quando la famiglia è focolare di affetti, fondamentale fattore di equilibrio, essa diventa sorgente di forza per superare ogni contrarietà anche naturale e trasformarla in elemento costruttivo della personalità.

- Nel film sono proposti diversi tipi di rapporto con la natura che, avendo come radice comune un fondamentale amore di essa, si differenziano nei vari personaggi per manifestazione, atteggiamenti, sfumature.
- Allo stesso modo il clima di affetti, di comprensione, di reciproco aiuto proprio dei rapporti familiari assume via via toni e intensità diverse, rinsalda l'unità e si riversa al di fuori di essa su uomini, animali in un contesto di serenità, di autenticità e di gioia.

Spunti pedagogici

Il film si presta a riflessioni:

- a) sull'amore che lega tutti i componenti la famiglia con le sue poliedriche espressioni e sull'equilibrio e il bene che da esso deriva;
- b) sul senso religioso che di questo amore costituisce l'essenza e ne permea le diverse espressioni;
- c) sulla preziosa funzione della madre di famiglia come colei che ne determina la fisionomia;
- d) sull'amore per la natura fonte di ricchezza interiore;
- e) sull'amore per il prossimo tanto più valido quanto più offerto con semplicità e immediatezza.

Valutazioni generali

- Nel film c'è unità drammatica. Qualche squilibrio o forzatura sono imputabili a necessità spettacolari.
- Dal punto di vista morale il film è positivo nel tema che enuncia e nella dinamica di valori che il regista propone nel corso dell'opera.

RIFLESSIONI SUL TEMA E SUL CONTENUTO PEDAGOGICO DEL FILM: « ROBINSON NELL'ISOLA DEI CORSARI »

Il film è la storia della famiglia Robinson la quale, giunta su un'isola sconosciuta a seguito di un naufragio, si ambienta progressivamente in essa fino a scegliere di rimanervi anche quando, raggiunta da una nave, le sarebbe possibile proseguire il proprio viaggio.

Dal punto di vista drammatico le linee che sorreggono il film e convergono nel tema sono rappresentate dai diversi tipi di umanesimo che ciascun componente la famiglia presenta e sviluppa al contatto con la natura.

L'amore alla natura quasi istintivo, dell'uomo che da essa è attratto perchè in essa si trova a suo agio, è caratteristico del padre Robinson e del figlio maggiore. Questo primo modo di rapportarsi alla natura porta a scoprire la bellezza semplicemente e ad aderirvi con immediatezza e fiducia (vedasi la scena del bagno); riesce così a trarre dalla natura ciò che è necessario ed utile alla vita quasi come risposta che essa dà a chi le si rivolge con delicatezza ed amore perchè ha imparato a conoscerla nelle più piccole sfumature realizzando con essa un dialogo.

Nel film è presente una seconda linea tematica che evidenzia un diverso modo di accostarsi alla natura; quello proprio di chi cerca di dominarla e sottometterla alla propria necessità per mezzo dell'intelligenza. Questa linea è rappresentata nel film dal figlio minore di Robinson il quale è sempre pronto ad annotare quanto ha scoperto; si orienta con la bussola e, quando l'ha perduta, si sente totalmente disorientato; è infine pronto a lasciare l'isola per andare a studiare all'Università attratto dalle intellettuali discipline scientifiche tese alla conoscenza dei fenomeni naturali più che dal diretto contatto con le manifestazioni della natura.

Tesi fra questi due principali modi di essere, nei confronti della natura, sono presenti nel film i personaggi della madre, del figlio minore, della ragazza i quali completano il quadro di un umanesimo completo ed equilibrato svolto e proposto dinamicamente a livello di nucleo familiare.

Ciò che rende possibile, da una parte il convergere ad unità di diversi modi di essere, dall'altra il moltiplicarsi di una "forza familiare" atta ad un'ambientazione, e ad una integrazione nel nuovo difficile ambiente che a poco a poco si trasforma da nemico in nido sicuro, è l'unione cementata dall'amore, linea tematica centrale del film.

L'amore viene indagato dal regista in tutte le sue diverse fisionomie: amore paterno (il padre difende, incoraggia, dà l'esempio, sostiene la madre e tutta la famiglia); amore materno (la dolcezza della donna che è madre nel senso pieno della parola e come tale si comporta in ogni episodio del film; è ella che determina l'unione nei componenti la famiglia facendo di essa un focolare: è ella che porta nella famiglia la nota di religiosità che la fa pregare subito dopo lo sbarco, la gioia, la serenità); amore filiale; fraterno; infine proprio di chi vuol bene all'altro per formare con lui una nuova famiglia (amore fra il figlio maggiore e Roberta) e poi: amore per gli animali, per le cose, per la natura, ecc. È questo il centro di forze che dà al film, quel respiro e quel clima di serena umanità che lo permea in tutta la sua lunghezza.

Il tema del film potrà essere pertanto così, più ampiamente enunciato: "la famiglia è focolare di affetti, è ricchezza di sentimenti, è fonte di equilibrio e di

sviluppo per i suoi componenti quando è cementata e sostenuta dall'amore in tutte le sue manifestazioni e sfumature.

In tal modo le difficoltà proposte da una natura sconosciuta non solo possono essere superate, ma si traducono in nuova esperienza di ricchezza interiore e conseguentemente in fattore di ulteriore approfondimento e maturità personale".

Spunti pedagogici nel film si possono rinvenire pressochè in ogni scena tale è la ricchezza di motivi di riflessione a volte apertamente dichiarati, a volte sottaciuti e velati. Il film infatti si presta a riflessioni sull'umanità e sull'amore che sono propri di tutti i componenti la famiglia Robinson, sull'esempio offerto ai figli dai genitori. Molto buona da questo punto di vista la scena che vede tutta la famiglia riunita a ringraziare Dio di averla salvata prima ancora di cominciare a scoprire dove è arrivata.

Spunto di riflessione è anche costituito dall'amore verso la natura che è fonte di gioia, serenità e bontà; ancora dall'ingegno che, ben orientato, può sfruttare tutto ciò che la natura spontaneamente offre traendone un aiuto alla sussistenza.

È presente nel film anche l'amore al prossimo offerto semplicemente (i due fratelli che aiutano i prigionieri dei pirati, la famiglia tutta che si mette in serio pericolo pur di salvare Roberta dai pirati).

Il tema del film indubbiamente validissimo sia sotto il profilo morale sia sotto il profilo educativo, è svolto nel film in modo unitario e fundamentalmente essenziale.

Grazie ad una costante ricerca di equilibrio tesa ad evitare eccessi retorici, grazie ad un impegno linguistico di altissimo livello, grazie ad una resa cinematografica cercata anche nei particolari, grazie cioè alla dignità artistica che purtroppo, è tanto difficile trovare nelle opere per ragazzi: la lezione di Walt Disney risulta non solo accettabile da parte del ragazzo, ma entusiasmante e toccante.

Non mancano delle forzature nella storia o qualche eccesso poco significativo (sfasato è, ad esempio, tutto l'episodio dell'assalto dei pirati), tali elementi negativi però non intaccano seriamente un'opera che è certo fra le più riuscite della produzione per ragazzi.

Dal punto di vista morale il film è positivo nel tema che enuncia. La positività si estende a tutta la dinamica di valori che il regista propone nel corso dell'opera.

I VIAGGI DI GULLIVER * * *

per ragazzi dai 10 anni in poi

regia: Jack Sher

interpreti: Kerwyn Mathews, Jo Morrow

35 mm. - colore

distribuzione: Columbia Ceiad

Tema

Solo l'amore, temprato e reso forte dal sacrificio, può avere ragione dell'odio, della grettezza, interiore, dell'ignoranza e della crudeltà in diverso modo presenti negli individui e nella società.

- Il film è narrativamente distinto in due parti: Gulliver a Lilliput e Gulliver presso i giganti, il regista guarda agli uomini da due diversi punti di vista. Panoramicamente e dall'alto nel paese dei nani, scorgendone la piccineria che li governa; nelle intime pieghe e sfumature nel paese dei giganti, scorgendone l'ignoranza, la superbia e la crudeltà.
- Al male, così evidenziato, si contrappone una linea di bene rappresentata dall'amore in tutte le sue sfumature ed evidenziata in Gulliver e la fidanzata, nei due contrastati promessi (nel paese dei nani) nella bambina incaricata della custodia di Gulliver (nel paese dei giganti).

Spunti pedagogici

Il film si presta a riflessioni:

- a) sul male in tutte le sue più riluttanti manifestazioni e conseguenze;
- b) sul bene (ed il suo nucleo fondamentale, l'amore) e la sua capacità di superare le barriere dell'odio e dell'egoismo;
- c) sull'aiuto per rilevare alcune pecche della società e del modo di vivere in genere offerto dal poter osservare la cosa da diversi punti di vista.

Valutazioni generali

- Il tema è espresso con completezza, convinzione ed essenzialità. Il film è quindi unitario;
- La resa cinematografica è curata e ben riuscita, anche se l'opera non appare intimamente sentita dal regista.
- Nessun appunto può essere fatto al film dal punto di vista morale.
- Qualche eccesso di crudeltà e realismo è presente nella seconda parte dell'opera, ma serve ad educare al bene.

RIFLESSIONI SUL TEMA E SUL CONTENUTO PEDAGOGICO DEL FILM:

« I VIAGGI DI GULLIVER »

La storia è chiaramente composta di due parti narrativamente distinte nella loro ambientazione: la prima nel paese dei nani e la seconda nel paese dei giganti. In ciascuna di esse il regista ha modo di svolgere due differenti indagini, di riguardare agli uomini da due diversi punti di vista. Nel paese dei nani Gulliver, gigante, può farsi degli abitanti e dei loro rapporti, una visione panoramica nella quale gli è possibile rendersi conto della piccineria che li governa (si pensi alla risibile causa della guerra fra i due popoli limitrofi, all'evidente ironica stonatura di certe affermazioni in chiave adulatrice fatte dai ministri al loro sovrano ("il tuo capo sovrasta le nuvole", "gigante", ecc.) e del fondamentale chiuso orgoglio che è alla base di ogni azione dei nani, tanto più sterile quando, dal punto di vista di Gulliver, si possono vedere i reali contorni e la reale portata di ognuna di esse e dei motivi che le informano. Nel paese dei giganti il punto di vista del protagonista si sposta totalmente; adesso a Gulliver è dato analizzare i soggetti del suo rapporto nelle loro intime pieghe con dovizia di particolari. Questa analisi lo porta ad evidenziare nella umanità quelle insufficienze interne a ciascuno dei suoi componenti che possano sintetizzarsi nell'ignoranza, la superbia e la crudeltà, ingredienti con i quali è malamente impastato ognuno dei giganti.

Il re che commette il grande equivoco di ritenersi più acuto solo perché più grande e potente e non riesce a digerire la sconfitta inflittagli da Gulliver agli scacchi. Il consigliere altrettanto grande quanto ignorante che nega come errato tutto ciò che non sa e finisce con l'accusare di magia Gulliver superiore a lui scientificamente anche se di assai più limitate proporzioni fisiche. Tutti i cortigiani che per le proporzioni minuscole dei due sposi perdono di vista la loro interiorità ed umanità sottoponendoli al crudele duello con l'alligatore e spietatamente inseguono col fuoco i due fuggiaschi. Sono questi i fondamentali tipi umani che il regista evidenzia nella seconda parte del suo film a denuncia ed accusa dei fondamentali disvalori che sono presenti nell'umanità.

Allora per dare senso unitario al suo discorso, le due indagini vengono a sovrapporsi per risultare complementari; l'umanità di Lilliput è la stessa di quella del paese dei giganti, le mancanze che vengono analizzate nella loro risonanza, staremmo per dire sociale e si risolvono in una patetica quanto nauseante meschinità, trovano riscontro, nelle interiori pieghe dell'animo di ciascuno, in deficienze fondamentali quali: l'ignoranza, la crudeltà, la superbia e i vizi capitali più importanti.

Il regista svolge dal punto di vista di Gulliver un'acuta e spietata disamina della società della quale non sta a vedere solo le grandi linee, ma, penetrando nell'intimo dei suoi componenti, trova giustificazione individuale alla negatività dell'insieme.

Ma nel film non esiste solo questa spietata condanna di una società e dei suoi componenti, ma anche una linea di bene che finisce con l'indicare il valore che, unico, può contrapporsi a tanto male: l'amore nelle sue più valide e profonde sfumature di affetto, di dedizione, di spirito di sacrificio, di protezione del debole, di reciproca stima.

Questa linea risolutrice dell'amore si innesta su Gulliver e la fidanzata; su i due contrastati promessi nel paese dei nani; sulla bambina incaricata della custodia

di Gulliver nel paese dei giganti. In essi tutto è subordinato all'amore, alla delicatezza, all'essenziale, al puro, al profondo e da essi il male è combattuto con tutte le forze, a scapito anche della vita per la salvezza dell'amico (si pensi soltanto alla difesa a tutti i costi dei suoi protetti da parte della ragazzina gigante, o all'eroico intervento del primo ministro, in favore di Gulliver minacciato dalla pistola. Solo questo amore supera le barriere politiche, sociali, culturali e, financo fisiche, perchè esso dischiude orizzonti più vasti di qualche metro di statura e di qualche "questione nazionale", e collega in un unico abbraccio grandi e piccoli che essi siano, tutti coloro che possiedono un cuore che palpita.

Gli spunti pedagogici sono numerosissimi nel corso del film e risultano evidenti dall'analisi drammatica sopra riportata: da una parte il male in tutte le sue più riluttanti manifestazioni e conseguenze, dall'alto il bene (ed il suo nucleo fondamentale, l'amore) e la sua capacità di superare le barriere dell'odio e dell'egoismo.

Interessante far rilevare come sia possibile scoprire i reali contorni di avvenimenti e di modi di essere solo riguardante ad essi da punti di vista opportuni (dai quali cioè la realtà assunta configurazioni e prospettive atte a rilevare oggettivamente determinate componenti).

In questo schema di riflessione, allora, rientra ogni episodio dell'opera.

Il tema è espresso con completezza, convinzione, essenzialità: il film è quindi unitario. Anzi il regista ha volutamente velato alcune sfumature intenzionalmente polemiche e satiriche del testo di Swift per concentrare la sua attenzione sui contorni fondamentali del suo messaggio conducendo il suo discorso in termini molto generali evitando il soffermarsi su particolari marginali che avrebbero appesantito la sua opera togliendone l'incisiva immediatezza.

Nessun appunto può essere fatto al film dal punto di vista morale tranne forse qualche eccesso realistico di crudeltà e violenza nella seconda parte peraltro assai efficace agli effetti di un'educazione al bene mediante l'analisi degli effetti tragici del male.

La resa cinematografica è curata e ben riuscita superando brillantemente le non comuni difficoltà proposte dal soggetto.

Restano comunque i limiti (estetici) di un'opera più intellettualmente ed esteriormente costante che intimamente sentite dal regista. Ne risulta in definitiva, un film più che discreto e senz'altro adatto ad un pubblico di ragazzi dai 9-10 anni in poi.

BADER IL PILOTA * *

per ragazzi dagli 8 ai 13 anni

regia: Lewis Gilbert

interpreti: Kenneth Moore, Muriel Pavlow

16 mm. - bianco e nero - durata 130'

distribuzione: S. Paolo.

Tema

Per mezzo del coraggio, della forza di volontà, della vicinanza di chi vuol bene si possono superare i gravi ostacoli creati da una sventura raggiungendo risultati cui sembrerebbe impossibile arrivare.

- Bader è un ragazzo coraggioso e questo suo coraggio è messo in evidenza fin dalle prime scene del film;
- Bader è dotato anche di una grandissima forza di volontà che non gli permette di soccombere anche nei momenti più duri;
- L'amicizia e la vicinanza di alcune persone che vogliono bene a Bader lo aiutano a riacquistare fiducia in se stesso e nella missione scelta.

Spunti pedagogici

- Il film si presta a riflessioni:
 - a) sulle due virtù del coraggio e della forza di volontà e sulle loro conseguenze;
 - b) sull'aiuto che può essere fornito dall'amicizia e dalla carità di persone quasi sconosciute.

Valutazioni generali

- Il film è un po' troppo lungo e la vicenda è spesso appesantita e diviene meno lineare;
- sono presenti nel film alcune immagini particolarmente riuscite;
- dal punto di vista morale non si possono fare riserve. Il film è positivo nel tema e nell'uso del mezzo espressivo.

RIFLESSIONI SUL TEMA E SUL CONTENUTO PEDAGOGICO DEL FILM « BADER IL PILOTA »

È la storia del pilota Bader che, perdute le gambe in un grande incidente di volo, non solo riesce a riconquistarsi un posto nella vita, ma ritorna all'azione e, guidando alcune delle più pericolose azioni militari, contribuisce alla vittoria della guerra.

Tre linee fondamentali convergono al tema sopra enunciato. La virtù del coraggio incarnata nel personaggio di Bader, è presente in lui fin dalle prime immagini. Già dalla presentazione di Bader che va al campo e delle prime esercitazioni il ragazzo ci viene caratterizzato in modo che lo si distingue dagli altri. Il suo coraggio viene ancor più evidenziato nella sfida che precede il volo acrobatico e poi, via via, nel lungo andare del film, ad esempio: quando l'amico gli comunica l'avvenuta amputazione della seconda gamba, quando ritorna a volare anche se il volo è stato la causa dell'incidente e prende il comando della squadriglia guidandola alla vittoria.

La linea della forza di volontà è presente in misura ancora maggiore nel film, innestata anch'essa nel personaggio di Bader. Essa è posta in evidenza in particolare in tutte le scene all'ospedale, quando Bader lotta con tutte le sue forze con la morte che lo vuole inghiottire (il mondo già si offusca ai suoi occhi ma egli non cede), trionfa nelle immagini che mostrano gli sforzi del pilota per camminare con le gambe artificiali, ove, con una efficace soluzione espressiva, il regista comunica in maniera sintetica tutte le componenti del dramma di Bader. Evidente poi questa linea tematica in tutta la parte del film che mostra la ricerca, da parte del pilota, di una nuova occupazione nella vita (l'impegno, ad esempio, con cui gioca a golf). Da ultimo, nel suo ritorno al campo e nella ripresa del volo anche se esso è stato la causa della sciagura che gli ha spezzato la vita.

La terza linea tematica, quella dell'aiuto fornito dall'amicizia e dalla vicinanza delle persone buone e soprattutto posta in evidenza nella parte del film che va dall'incidente alla ripresa della carriera in aviazione. Essa è incarnata in modo particolare: dall'amico, dal dottore, dalle infermiere (particolarmente in quella che è vicina a Bader quando riceve la lettera della vecchia fidanzata che lo vuol lasciare), dalla moglie. Tutte queste persone, con la loro semplice bontà, con il loro aiuto offerto al momento più opportuno contribuiscono a ridare fede a Bader, a fargli vedere di nuovo in se stesso e nella strada che, spinto dalla sua passione per gli aerei, aveva scelto. La presenza di queste persone viene cioè a sostenere Bader nei momenti di sconforto e di debolezza che anche il più forte e coraggioso, così duramente colpito, inevitabilmente attraversa.

Gli spunti pedagogici di questo film si possono trarre direttamente dal tema. Il valore del coraggio, virtù necessaria nella vita e soprattutto in una vita particolarmente dura quale è quella militare. Il valore della forza di volontà che porta a superare ogni difficoltà dalla più piccola alla più grande quale è quella della perdita di ambedue le gambe.

Il valore del conforto e dell'appoggio che nasce dall'amicizia, dalla carità cristiana semplice e spontaneamente offerta da persone semplici a chi, anche se sconosciuto, ne ha bisogno (es. infermiere).

Altri spunti di riflessione possono essere forniti: dal valore della disciplina militare, dall'unità fra gli uomini che porta alla vittoria, dalla scelta della propria professione nella vita alla quale, una volta offertisi, è bene darsi fino in fondo.

Il tema del film è sufficientemente reso dalle immagini. Sono però presenti nell'opera alcune prolissità che ne appesantiscono la visione e la rendono meno lineare nello sviluppo della storia. Alcune immagini sono particolarmente riuscite: come, ad esempio, il primo piano di Bader sofferente nel letto d'ospedale, l'immagine della finestra e del mondo fuori che tremolano e si offuscano a significare il confondersi della vista del pilota morente; il particolare della gamba artificiale incastrata nella carlinga al momento del lancio con il paracadute perchè l'aereo precipita; il particolare della gamba di legno e delle stampelle quando i feriti entrano nel bar per significare che l'attenzione di tutti i presenti si fissa su di esse.

In taluni punti anche la musica sottolinea particolarmente l'andamento della vicenda accrescendo l'effetto drammatico delle immagini.

Dal punto di vista morale il tema si presenta positivo e anche nell'uso del mezzo espressivo non si possono rilevare eccessi o forzature.

La lunghezza e la non estrema facilità sconsigliano la visione del film ai più piccoli.

IL RICCO E IL POVERO * *

per i ragazzi di ogni età

regia: Wolfgang Sheif

interpreti: Hans Yohnker, Hedit Mill, Therese Giehse

16 mm. - bianco e nero - durata 95'

distribuzione: San Paolo Film.

Tema

L'amore materno è la più grande delle ricchezze; quindi un bambino, per ricco e agiato che sia, senza la mamma è il più povero dei poveri. Gli atti di bontà, voluti e compiuti senza fini estranei, sono prima o poi sempre premiati.

- Il baronetto Ros scambia la propria vita con un poverello suo sosia per diventare gran capo di una associazione giovanile; poi per permettere al povero di godere delle sue ricchezze. Ritrova una mamma nella mamma del povero.
- L'esigenza per ogni bambino di una mamma è sempre presente nel film ed è mostrata attraverso vari spunti tematici.

Spunti pedagogici

- Il film si presta a riflessioni su:
 - a) la necessità dell'amore materno
 - b) la bontà premiata quando essa è sacrificio ed è volta ad aiutare il prossimo
 - c) lo spirito di sacrificio e abnegazione della madre di Tilman che le meritano la riconoscenza, la stima e il rispetto di un intero paese, la gioia di ritrovare il suo bambino e l'affetto di un altro.

Valutazioni generali

- Gli spunti tematici sono ben sottolineati dal punto di vista drammatico.
- Ci si sofferma talvolta su particolari inutili.
- Qualche sdolcinatura troppo accentuata.
- Buono il film dal punto di vista morale.

RIFLESSIONI SUL TEMA E SUL CONTENUTO PEDAGOGICO DEL FILM:

« IL RICCO E IL POVERO »

È la storia di un baronetto il cui grande sogno è di diventare gran capo di un'associazione giovanile. A questo scopo egli inizia una avventura scambiandosi di identità con un povero paesanello suo sosia. A poco a poco il suo desiderio di diventare gran capo viene dimenticato e sostituito da quello di fare del bene ad un bimbo povero permettendogli di godere un altro poco ancora delle sue ricchezze. Questa sua bontà gli merita come premio di ritrovare una madre, la quale dopo il riconoscimento dei due bambini, diventerà mamma di entrambi.

Esiste come si è detto in questo film un tema ben evidente che ne sorregge dall'interno l'impalcatura drammatica: l'esigenza per qualsiasi bambino, della vicinanza, dell'aiuto, dell'amore di una madre. Già dalle prime sequenze del film il baronetto Ros formula, davanti al ritratto della mamma morta, una domanda: «... era davvero bella la mamma?»; questo spunto dà l'avvio alla linea centrale del film, linea che funge sempre più esplicitamente da centro di convergenza di ogni soluzione e componente fino a prospettarsi come il motivo conduttore del film.

La descrizione per immagini dell'esistenza dal piccolo orfanello condotta da Timian al Villaggio (descrizione che viene poi ripresa con Ros), del suo godere con gioia timorosa delle tenerezze a lui rivolte dalla contessa più che delle ricchezze e delle comodità offertegli al castello; la scena nella quale Ros guarda il ritratto della mamma di Timian sul suo letto; la decisione di Ros di restituire subito a Timian il suo posto vicino a sua madre non appena si accorge che ella è ritornata (decisione non tanto dettata dalla paura che l'inganno si scopra, bensì dalla consapevolezza di sottrarre all'amico attimi, ore di gioia che egli non conosce ma che molto bene intuisce; infine l'esperienza diretta di una felicità, di una serenità, di una tenerezza mai provata nel vivere con la madre di Timian un'intera giornata e nel ricevere da lei tutta la carica di affetti di cui è capace, esperienze di familiarità che gliene rende particolarmente difficile la rinuncia a favore dell'amico povero (il pianto disperato prima della fiera dove si incontrerà con Timian per riprendere le sue identità)... sono queste le tappe secondo le quali il nucleo tematico del film si sviluppa e prende sempre maggior consistenza e chiarezza fino a porsi come elemento solutore di tutta la costruzione dell'opera.

Gli spunti pedagogici fondamentali del film sono costituiti dal tema stesso: la necessità dell'amore materno che, come si è già detto, costituisce il nucleo centrale del film e la bontà premiata quando essa è sacrificio ed è volta ad aiutare il prossimo. Ad esempio di ciò abbiamo nel film la decisione di Ros di continuare la sostituzione con Timian nonostante la vita disagiata che sta conducendo in paese (anche se ai suoi fini di diventare gran capo non era più necessaria) e questo per permettere ad un bimbo povero di godere per un poco dei suoi agi e delle sue ricchezze. Altro esempio: lo spirito di sacrificio e di abnegazione (dichiarato a parole e non mostrato visibilmente), della madre di Timian che aiuta dei malati in

un campo militare: sacrificio e abnegazione che le meritano la riconoscenza, la stima e il rispetto di un intero paese e inoltre la gioia di ritrovare il suo bambino, non solo, ma l'affetto di un altro che in lei vedrà la sua nuova mamma.

Drammaticamente gli spunti tematici del film vengono sottolineati efficacemente nonostante che a volte l'avventura vissuta dai due bambini si perda in particolari inutili e in facili soluzioni di sicura presa sul pubblico infantile nonchè in sdolcinate cure a questo genere di narrativa. Occorre comunque tener presente nella valutazione del film che la vicenda narrata è dichiaratamente una fiaba e della fiaba ha tutte le caratteristiche anche se i personaggi e i luoghi sono reali.

Dal punto di vista morale il film è buono. Per la chiarezza e per i temi che propone il film è consigliato per tutte le età.

DAGLI APPENNINI ALLE ANDE * *

per ragazzi dai 6 ai 13 anni

regia di Folco Quilici

interpreti: M. Paoletti, Eleonora Rossi Drago, Fausto Tozzi

colore - 16 mm.

distribuzione: S. Paolo.

Tema

L'amore per la mamma e l'esigenza di ritrovarla spingono a superare le maggiori difficoltà pur di riabbracciarla. Anzi queste difficoltà e la sofferenza per superarle temprano quello stesso amore affinandolo ed arricchendolo.

- unica linea tematica evidenziabile nel film, pur nella molteplicità degli episodi, quella dell'amore del ragazzo per la mamma che lo porta a soffrire disagi e fatiche fino alla felice conclusione del dramma.

Spunti pedagogici

Il film si presta a riflessioni:

- a) sui valori enunciati nel tema
- b) sul comportamento di Marco in ogni episodio del film: buono, generoso, giusto, pronto al sacrificio.

Valutazioni generali

- L'opera è buona dal punto di vista estetico anche se si dilunga un po' troppo in episodi di tipo documentaristico che appesantiscono la vicenda;
- ottime la fotografia e la musica;
- dal punto di vista morale il film è pienamente positivo e adatto anche ai più piccoli.

RIFLESSIONI SUL TEMA E SUL CONTENUTO PEDAGOGICO DEL FILM « DAGLI APPENNINI ALLE ANDE »

Narrativamente il film si compone di parecchi episodi: ciò che conferisce ad essi significato e li fa rientrare in una struttura unitaria è la presenza in ciascuno di questi di Marco il quale assume nel film il ruolo di protagonista.

Il film infatti è la storia di Marco il quale, per ritrovare la sua mamma che da anni si è recata in Argentina, non esita ad imbarcarsi clandestinamente su una nave e, saputo al suo arrivo in America che la sua mamma ha perso la memoria in seguito ad uno choc e che ora si trova a Tilcare nelle Ande al servizio di un ingegnere, affronta un lunghissimo viaggio pieno di imprevisti e sofferenze pur di raggiungerla.

L'abbraccio di Marco procurerà un nuovo choc alla mamma del ragazzo facendole recuperare la memoria.

Drammaticamente il film si presenta come la crisi felicemente compiuta di un bambino il quale, trovandosi senza la mamma e sentendone un grandissimo bisogno, affronta ogni pericolo pur di ritrovarla.

Nel film quindi si può evidenziare dal punto di vista drammatico una unica linea tematica che, pur nella molteplicità degli episodi prende carne da ciascuno di essi, si arricchisce a poco a poco fino alla felice conclusione. Questa linea è rappresentata dall'amore del bambino per la mamma e dall'esigenza di averla vicino.

Fin dalle prime scene del film è presente nell'opera questa esigenza: Marco guarda la fotografia della mamma, ricorda la sua partenza, sente come impossibile la vita senza di lei e nasce in lui una grande forza che lo spinge a lasciare la casa e, da bambino, lo trasforma in ometto. Il viaggio in mare con l'accostamento di diversi personaggi, fra cui i due emigranti siciliani, rappresenta per il ragazzo la prima prova da affrontare nella quale però egli prende coscienza della possibilità di riuscita della sua impresa pur comprendendone solo ora forse pienamente la portata. Capisce che può trovare aiuto e comprensione anche in estranei ma che nella sua strada dovrà anche soffrire molto. Questo però lo avvicina ancora di più alla sua mamma ravvivando il suo amore per lei e dandogli la forza di andare avanti.

L'inutile ricerca presso la casa dello zio (che è morto da qualche anno), lo sfinimento per la fame che lo porta provvidenzialmente ad essere ricoverato nello stesso ospedale nel quale era stata ricoverata la mamma (ferita in seguito ad una aggressione), l'incontro con la Suora che ricorda di aver assistito una donna che portava lo stesso nome della mamma del ragazzo e che lo indirizza nella ricerca, l'amicizia che nasce fra lui e un concittadino genovese che lo trasporta lungo un fiume, i maltrattamenti che subisce quando si aggrega ai mercanti di bestiame, infine la nuova amicizia con la bambina pellerossa, sono le tappe che rappresentano la fatica del viaggio che il ragazzo affronta, i sacrifici che egli deve superare e, nello stesso tempo servono a caratterizzare progressivamente il ragazzo come un bambino coraggioso, buono, pronto a fare del bene, ad accettare ed a donare la sua amicizia.

Marco soffre, ma cresce interiormente, proprio perchè il crescere, il riuscire in qualche cosa, comporta sempre la sofferenza, la prova.

Alla fine del film la linea tematica spazia in un'apoteosi d'amore; il ragazzo

riabbraccia la mamma e in quell'abbraccio è presente tutto il suo amore per lei il quale anzi risulta arricchito e potenziato a seguito delle sofferenze che il ragazzo ha affrontato e superato per la via.

Gli spunti pedagogici del film possono essere trovati nel tema da esso enunciato: la forza che può nascere anche in un bambino dal suo amore per la mamma e dall'esigenza di averla vicina; l'arricchimento dei sentimenti da parte della sofferenza.

Altri spunti di riflessione sono presenti in ogni episodio del film nel comportamento di Marco in ogni occasione e con ogni persona che accosta: bontà, generosità, spirito di collaborazione, di giustizia e di sacrificio.

Esteticamente il film è buono. L'opera si presenta unitaria e facilmente comprensibile (non abbisogna di integrazioni).

Il film si dilunga spesso e forse troppo nella descrizione di paesaggi, cacce, scene di folklore le quali appesantiscono talvolta il film rendendolo meno lineare. L'abilità documentaristica del regista però sa innestare queste scene nel racconto che conserva quindi la sua scorrevolezza.

Ottime la fotografia e la musica del film. Buona anche l'interpretazione del ragazzo.

Dal punto di vista morale il film è pienamente positivo ed è adatto anche ai più piccoli.

la

O. C. M.

presenta il film dell'anno

...GIUSEPPE SVELO' IL SOGNO DEL FARAONE...LA SUA PROFEZIA SI AVVERO' E SI EBBERO 7 ANNI DI GRANDE ABBONDANZA SEGUITI DA 7 ANNI DI TERRIBILE CARESTIA~(DALLA GENESI CAPITOLO XLI)

GEOFFREY HORNE E BELINDA LEE IN



GIUSEPPE VENDUTO DAI FRATELLI

CON **ROBERT MORLEY** NEL RUOLO DI PUTIFARBE • CARLO GIUSTINI • ARTURO DOMINICI • FINLAY CURRIE • ROBERTO RIETTI • DANTE DI PAOLO • "MARIETTO" • VIRA SILENTI E CON **MARIO GIROTTI**
UN FILM di IRVING RAPPER DIRETTO da LUGIANO ROSSI PRODOTTO da ERMANNO DONATI e LUIGI CARPENTIERI

EASTMANCOLOR **TOTALSCOPE**

PRENOTATELO IN TEMPO

In ogni sala 16 m/m

I DIECI COMANDAMENTI

di Cecil B. De Mille - Film Paramount



IL COLOSSO DI RODI

di Sergio Leone



LA TUNICA

di Henry Koster - Film 20th Century Fox

TRE COLOSSI IN ESCLUSIVA 16 m/m

ALLA SAN PAOLO FILM

FILMAR

CASTELLI GIOVANNI

AGENZIA DI MILANO - Via Soperga, 41 - Telefono 285.38.83

- IL VECCHIO TESTAMENTO** scope-eastmancolor - It.
Interpreti: Brad Harris - John Heston - Margaret Taylor
- L'EROE DI BABILONIA** scope-eastmancolor - It.
Interpreti: Gordon Scott - Moira Orfei
- I 10 GLADIATORI** scope-eastmancolor - It.
Interpreti: Roger Browne - Susan Paget
- GOLIATH E LA SCHIAVA RIBELLE** scope-eastmancolor - It.
Interpreti: Gordon Scott - Mimmo Palmara - Gloria Milland - Ombretta Colli
- URSUS NELLA TERRA DI FUOCO** scope-eastmancolor - It.
Interpreti: Ed Fury - Luciana Gilli
- I TRE SPIETATI** scope-eastmancolor - It.
Interpreti: Richard Harrinson - Gloria Milland
- LA CIECA DI SORRENTO** scope colori - It.
Interpreti: Alberto Farnese
- CAVALCA E UCCIDI** scope-eastmancolor - It.
Interpreti: Alex Nicol - Robert Hundar - Margaret Grayson
- LA BELVA DI SAIGON** scope-colori - It.
Interpreti: Brad Harris - Luciana Gilli
- L'UOMO DELLA VALLE MALEDETTA** scope-colori - It.
Interpreti: Tj Hardin - Peter Larri
- ALL'OMBRA DEL PATIBOLO**
Interpreti: Ernest Borgnine - John Derek - James Cagney
- LA RIVOLTA DEI SIOUX**
Interpreti: Charles B. Walton - Mary Douglas
- PISTOLERO SENZA ONORE**
Interpreti: Sterling Hayden - Pamela Duncan
- IL PADRONE DI NEW YORK**
Interpreti: Dianne Forster - Jack Carson - Mickey Rooney - Diana Dors

INDICE

Il dovere dell'educazione al cinema	pag. 39
Notiziario A C E C	" 41
Paquito	" 49
Il postino suona sempre... dieci volte	" 50
La Valle dei disperati	" 51
Il vagabondo della foresta	" 52
Le avventure di Topo Gigio	" 53
Gli arcieri di Sher Wood	" 54
Ottocento leghe sull'Amazzonia	" 55
U 153 - Agguato sul fondo	" 56
I due nemici	" 59
Massacro alle Colline Nere	" 63
Robinson nell'Isola dei Corsari	" 66
I Viaggi di Gulliver	" 69
Bader il pilota	" 72
Il Ricco e il Povero	" 75
Dagli Appennini alle Ande	" 78

LA GRAFICA RAMPOLDI

Via Asti, 14 - Tel. 46.35.43

MILANO